

Leonida

Periodico dell'I.C. "Leonida Montanari" di Rocca di Papa



La scuola a distanza

Cronache da un periodo difficile che, purtroppo, non abbiamo ancora superato

Durante la seconda parte dello scorso anno scolastico abbiamo dovuto rinunciare alla scuola in presenza a causa dell'emergenza sanitaria, per tutelare la salute nostra e della nostra comunità.

Se i primi giorni ci sono sembrati una vacanza, abbiamo iniziato a sentire ben presto il peso della lontananza: delle nostre amicizie, delle nostre insegnanti, delle esperienze di apprendimento quotidiane. Insomma della nostra scuola ci mancava tutto!

Ma non ci siamo dati per vinti e abbiamo continuato a fare scuola, anche a distanza, nella speranza di tornare presto a quella normalità che ancora oggi ci sembra lontana.

Non abbiamo rinunciato neanche al nostro giornalino, di cui vi presentiamo il secondo numero. Nelle pagine che leggerete c'è tutta la nostra voglia di scuola.

Stavolta abbiamo ospitato anche la scuola secondaria. Buona lettura!

Scuola primaria
Campi D'Annibale

Pagine 2-9

Scuola primaria
Centro Urbano

Pagine 10-17

Scuola primaria
Giardino degli Ulivi

Pagine 17-20

Riflessioni a distanza**LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS****DaD: i bambini della 5° A Campi d'Annibale (si) raccontano...**

“Ci siamo ritrovati in questa situazione in un batter d’occhio, senza rendercene conto.

Catapultati in questa strana realtà.

Improvvisamente un giorno siamo stati avvisati che non si poteva più andare a scuola e che non si doveva uscire da casa.

All’inizio pensavo fosse uno scherzo, ma quando ho visto che anche i miei genitori non andavano al lavoro, ho capito che la situazione era grave.”

Queste sono le parole con le quali i bambini della classe 5 A si esprimono in merito alla situazione vissuta: l'emergenza Coronavirus.

Una realtà percepita come “non reale, strana”.

E in questo contesto poco rassicurante si è inserita la scuola che invece,

“non si ferma”, continuando a fare didattica

DISTANZA.

“Fortunatamente il nostro tempo è stato occupato dalla DaD, un nuovo modo di fare scuola: continuare ad imparare anche stando lontani dai banchi di scuola.

Abbiamo iniziato a partecipare alle video-lezioni in cui potevamo confrontarci con i nostri amici di scuola e correggere i compiti con le maestre.

La didattica a distanza ci permette di studiare a casa, di fare i compiti, le verifiche e lezioni in videoconferenza.”

Se da un lato la DaD ci ha permesso di continuare ad imparare a distanza, mantenendo una continuità con la scuola, dall’altro è vissuta da alcuni di noi, come un’esperienza difficile.

“Non è facile lavorare: a volte non c’è internet, ti impazzisce il telefono...”

È più difficile imparare, le connessioni saltano, non sentiamo bene.

Certo non è come stare a scuola, perché purtroppo non posso abbracciare le maestre, non posso scherzare o litigare con i miei compagni.

Siamo sempre davanti ai tablet, computer,

telefonini che ci fanno venire un gran mal di testa...

La DaD: esperienza nuova ma negativa!”

Certo è che, esperienza negativa o positiva, grazie a questa situazione una cosa sicuramente abbiamo imparato: quella che tutti noi chiamiamo SCUOLA, pensando all’edificio in cui ogni giorno ci rechiamo e trascorriamo gran parte della nostra giornata per studiare ed imparare, in realtà è un grande CONTENITORE in cui, oltre all’esperienza strettamente didattica, c’è molto di più e tanto altro... a partire dalle cose più semplici.

“Mi manca parlare con i miei compagni di banco sui compiti del giorno dopo, mi manca sentire l’odore della gomma che sfrega sopra il quaderno.

Mi mancano i miei compagni e le litigate per niente, mi mancano le insegnanti che ci aiutavano ed erano sempre lì con noi.

Mi manca dare il “Buongiorno” alle mie maestre e ai miei compagni ma non attraverso uno schermo.

Ho nostalgia delle corse mattutine per arrivare puntuale a scuola e della campanella che suona la ricreazione.

E poi... noi siamo in quinta: alla fine di un percorso.

Ci perderemo i pianti di fine anno da uscire con il “Titanic” fuori dalla scuola.

Non faremo la nostra ultima recita ed è come se ci mancasse un pezzo...

Siamo in quinta, dopo 5 anni mi piacerebbe salutare tutti...

La cosa brutta è che l’anno prossimo saremo alle medie e non tutti nella stessa scuola.

Mi mancheranno tutte le maestre e i miei compagni.”

Al di là di tante riflessioni, la speranza di tutti noi è una sola:

ritornare alla nostra vita (stra)ordinaria.

“Ormai sono passati più di due mesi e mi sono abituato a questa nuova vita, ma spero possiamo tornare presto alla normalità perché ho bisogno di riabbracciare tutte le persone a cui voglio bene.”

Dopo aver raccontato la nostra esperienza personale, abbiamo raccolto le opinioni di genitori e alunni di altre scuole.

Ognuno di noi ha intervistato tre amici e i rispettivi genitori.

Di seguito riportiamo il modello utilizzato per l'intervista telefonica.

INTERVISTA A STUDENTI E STUDENTESSE

Nella mia classe stiamo facendo un'indagine sulla DaD (Didattica a Distanza); a questo proposito vorrei farti qualche domanda.

NOME DELL'INTERVISTATO/A.....

QUALE SCUOLA FREQUENTI?

- PRIMARIA
- SECONDARIA DI PRIMO GRADO (media)
- SECONDARIA DI SECONDO GRADO (superiori)

QUANTE VOLTE A SETTIMANA TI COLLEGHI IN VIDEOCONFERENZA CON I TUOI INSEGNANTI?

.....

QUANTO TEMPO PASSI DAVANTI AL COMPUTER PER SVOLGERE LE ATTIVITA' CHE TI VENGONO ASSEGNATE DAI TUOI DOCENTI?

- Meno di un'ora
- Da una a due ore
- Da due a quattro ore
- Più di quattro ore

COSA PENSI DI QUESTA NUOVA MODALITA' DI APPRENDIMENTO? QUALI DIFFICOLTA' HAI TROVATO?

.....
.....
.....
.....

INTERVISTA AI GENITORI DI STUDENTI E STUDENTESSE

Nella mia classe stiamo facendo un'indagine sulla DaD (Didattica a Distanza); a questo proposito vorrei farti qualche domanda.

COSA PENSI DI QUESTA NUOVA MODALITA' DI APPRENDIMENTO? QUALI DIFFICOLTA' E/O QUALI VANTAGGI PENSI ABBIANO TROVATO GLI STUDENTI?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Dalle interviste agli studenti è emerso che ci sono stati numerosi vantaggi:

- ✚ La maggior parte degli studenti si è collegata regolarmente dalle due alle quattro volte a settimana.
- ✚ Molti hanno sottolineato che, nella situazione di emergenza vissuta, la DaD ha permesso di continuare a “fare scuola” .
- ✚ Alcuni alunni hanno trovato vantaggioso avere tempi più distesi per organizzare lo studio (svegliarsi più tardi la mattina...).
- ✚ Qualcuno ha riferito di aver imparato, con questa nuova modalità, ad utilizzare in maniera più consapevole e responsabile le nuove tecnologie.

Sono emerse, però, alcune criticità:

- ❖ Quasi tutti hanno riportato di aver avuto notevoli difficoltà di connessione.
- ❖ La maggior parte degli alunni ha risentito del fatto di non essere insieme ai compagni di classe.
- ❖ Alcuni di loro hanno raccontato di aver avuto troppi compiti e spiegazioni poco chiare.

Dalla lettura delle interviste ai genitori è emerso che la DaD ha avuto pochi vantaggi:

- In situazione di emergenza, ha permesso di continuare a far didattica.
- Anche i genitori hanno trovato comodo avere tempi più distesi.

... e molti svantaggi:

- La DaD non può sostituire la didattica in presenza.
- Gli studenti a casa si distraggono facilmente e studiano con superficialità.
- Non favorisce le relazioni interpersonali.
- Un genitore ha detto che, secondo lui, non è giusto che tutti siano promossi, anche non meritandolo.



La scuola non si ferma...

Nonostante la quarantena, l'isolamento, la chiusura e il COVID-19, noi siamo riusciti ad organizzare un concerto a distanza, suonando con i flauti le note della canzone “Somewhere over the rainbow”. Copiate e incollate il link su un motore di ricerca per ascoltarlo:

link <https://www.youtube.com/watch?v=4mxpvemRswQ>

La storia della nostra scuola classe VB Campi d'Annibale

Durante l'anno scolastico 2019/2020, tra le molte altre cose, avremmo dovuto lavorare alla ricostruzione della storia della nostra scuola, la scuola primaria dei Campi d'Annibale (una delle tre primarie che fanno parte dell'Istituto comprensivo). La diffusione del Covid-19 e il lockdown sono piombati sulle nostre vite e ci hanno impedito di terminare l'anno scolastico (e il percorso nella scuola primaria!) come avremmo voluto: nella nostra scuola e insieme. Ma la difficile situazione non ci ha impedito di andare avanti: con l'aiuto delle tecnologie si è potuto realizzare una parte del nostro progetto.

Per ricostruire la storia della nostra scuola abbiamo parlato con familiari e conoscenti che hanno frequentato la scuola. Ma abbiamo intervistato anche insegnanti in pensione, come Alberto Cardinali e Mirella Sarchioni, che sono stati tra i primi a insegnare lì, e l'ex direttore didattico Costanzo Conte, il quale si è impegnato molto per l'apertura della scuola (al tempo le scuole erano organizzate in circoli didattici che comprendevano più paesi e non esistevano gli istituti comprensivi, che sono stati introdotti nel 1994); abbiamo fatto le interviste tramite telefonate e videochiamate. Purtroppo non abbiamo potuto studiare altri documenti, perché non avevamo la possibilità di muoverci.

La scuola è stata costruita perché ai Campi d'Annibale iniziavano ad esserci tante famiglie, e quindi tanti bambini e bambine, e siccome le altre scuole erano lontane c'era bisogno di una struttura più vicina.

Quando la scuola dei Campi non esisteva i

bambini che abitavano ai campi frequentavano le scuole statali sul Corso della Costituente, oppure gli istituti privati delle Maestre Pie Filippini e delle Suore d'Ivrea.

All'esterno l'edificio non era molto differente da quello attuale, però ai quei tempi non c'era il campetto e il giardino era più verde; non c'era neanche l'entrata secondaria che si trova sul campetto.

L'entrata all'edificio era dove ora si trova la classe I A, quindi era di fronte al cancello principale.

Nei primi anni di apertura le ore di scuola erano ridotte al confronto di oggi e c'era un solo insegnante per tutte le materie.

All'interno il numero di aule era inferiore a quello di oggi: 2 prime, 2 seconde, 1 terza, 1 quarta e 1 quinta. Ma nel tempo la scuola è stata sempre più frequentata: dopo 3 o 4 anni le classi sono diventate 10.

L'attuale biblioteca era una classe, realizzata prima con divisori mobili, poi con delle pareti in muratura.

Le classi ospitavano da 15 a 23 bambini e bambine, più o meno come ora.

Dove adesso abbiamo la mensa prima c'era una palestra. Il piano interrato non aveva divisori e si faceva ginnastica più volte a settimana. La palestra aveva il pavimento blu e le pareti bianche.

Questo era possibile perché non si aveva bisogno di una mensa, visto che non si mangiava a scuola. All'inizio infatti non si faceva il tempo pieno ma si stava a scuola solo al mattino.

Per aumentare il tempo scuola si cominciarono a organizzare dei laboratori nel pomeriggio: i laboratori erano tanti e diversi (realizzazione costumi per sfilate in maschera, fotografia, cucina, ecc.).

Ci si divertiva molto, anche se le attrezzature non erano molte e più semplici rispetto a oggi: per esempio si usavano le lavagne con i

gessi, che recentemente sono state sostituite con le LIM, lavagne interattive multimediali. Gli insegnanti si arrangiavano come potevano. Pensate che i banchi e le sedie erano stati regalati da altre scuole che non li usavano più.

C'erano 2 bidelle, Rosina e Arcangela, e 1 bidello, che cucinavano anche da mangiare (quando si cominciava a stare a scuola anche di pomeriggio).

C'era anche un custode che aveva la sua casa presso la scuola.

Sarebbe bello poter fare un viaggio nel tempo per vedere com'era la nostra scuola quarant'anni fa! E, in fondo, grazie ai ricordi delle persone che hanno vissuto quei momenti è stato un po' come farlo.

Senza di loro le nostre aule non ci sarebbero e quest'anno abbiamo sperimentato, purtroppo, come sarebbe la nostra vita senza scuola. Quindi ringraziamo tutte e tutti di vero cuore, per quello che hanno fatto e per averci dedicato il loro tempo con le interviste. Oltre alle nostre famiglie, in particolare:

Emanuela e Valentina Trinca, come ex alunne;

Alberto Cardinali, Mirella Sarchioni e Giuliana Ricottini, come insegnanti (in pensione e non);

Costanzo Conte, allora Direttore didattico, del quale pubblichiamo per esteso l'intervista nelle prossime pagine.



Intervista al direttore didattico Costanzo Conte

Quale ruolo aveva nella scuola di Rocca di Papa?

Ho avuto il ruolo di Insegnante nel plesso del Centro Urbano e il ruolo di Direttore delle scuole del Comune di Rocca di Papa

Per quanti anni ha lavorato in queste vesti?

Tre anni come Insegnante e più di dieci come Direttore

In quali anni?

Come Insegnante dal 1962 al 1965, come Direttore dal 1980 al 1990

C'è sempre stata una scuola elementare/primaria ai Campi d'Annibale?

No. A Campi di Annibale, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale non c'era la Scuola Primaria.

Mi sa dire prima dove andavano a scuola bambini e bambine che abitavano ai Campi d'Annibale?

Le bambine e i bambini andavano a Scuola, gran parte al Centro Urbano, altri nella Scuola delle Maestre Pie e nella Scuola delle Suore d'Ivrea.

Quando è stata costruita la scuola e perché è stata costruita?

Il progetto di costruzione della Scuola risale agli anni sessanta, ma varie vicende tecniche dell'Amministrazione Comunale causarono ritardi continui all'inizio e completamento dei lavori. Non sempre c'erano i soldi per coprire le spese. I Lavori si fermavano e poi riprendevano.

L'edificio aveva l'aspetto che ha adesso? Se era diversa può descriverla?

Lo schema architettonico della Scuola subì variazioni sia per l'aumento delle esigenze di spazio che per le innovazioni che la Scuola ebbe dietro la spinta di una Comunità di Insegnanti sensibili e attente ai bisogni di adeguamento strutturale dell' Edificio Scolastico (spazi esterni e interni alle Aule, Laboratori, Archivio e Strutture per materiali e attrezzature didattiche).

Si ricorda quali cambiamenti hanno riguardato l'edificio nel tempo?

I cambiamenti più significativi si ebbero con l'inizio del Tempo Pieno. La scuola di Campi di Annibale e la Scuola media di Rocca di Papa, infatti, furono tra le prime scuole della provincia romana ad inaugurare la introduzione del Tempo Pieno come Tempo di Apprendimenti, di Studio e di Sviluppo delle Discipline. Fin dall'inizio il Corpo Docente evitò che il Tempo Pieno si traducesse solo in attività sociali, ricreative, assistenziali. Furono anni importanti perché Docenti straordinarie, veramente tante...) aprirono una scuola di "periferia" alla sperimentazione scientifica. Molto importanti furono le iniziative contro la dispersione scolastica e la esclusione. Purtroppo la copertura dei costi di queste importanti iniziative era quasi sempre a carico delle stesse Insegnanti, delle Famiglie e di qualche politico sensibile e attento alle esigenze di quel territorio.

Quante classi c'erano?

Inizialmente le Classi erano poche, ma in breve tempo, nel giro di due tre anni si dovette pensare all'aumento dell'Organico delle Insegnanti e degli spazi. Molte famiglie che mandavano i bambini

alle scuole delle “MONACHE”, scoprendo la funzionalità e la ricchezza della Scuola statale, non esitarono a chiedere il trasferimento in questa.

Quante/i insegnanti?

Le Insegnanti, di conseguenza, da sette – otto, cominciarono a superare la decina. Si ebbero buone Insegnanti di Sostegno per bambini handicappati. Inoltre, vi furono novità nella struttura dei gruppi-docenti, con scambi di ruoli e supporti tecnici significativi.

C'erano bidelli/e?

I bidelli erano veramente pochi, rispetto alle esigenze strutturali e ai servizi, Ma erano Madri di famiglia responsabili e generose. Riuscivano veramente a tenere l'igiene e la sicurezza della Scuola in ottime condizioni.

Le classi erano numerose?

Le classi, inizialmente con numeri poco superiori alle dieci unità, cominciarono a diventare anche eccessivamente numerose. Non era facile reperire nuovi spazi e avere nuovi insegnanti.

Come era organizzata la scuola? Come adesso?

La scuola da tempo solo antimeridiano si trasformò ben presto in tempo pieno, con aumento di servizi, mensa, assistenza, pulizie, sicurezza, ecc...)

Quanto tempo passavano i bambini/le bambine a scuola?

La maggior parte dei bambini vivevano nella scuola per oltre otto ore, per il Tempo Pieno, e quattro per le classi a tempo normale. Il tempo per i bambini handicappati era “flessibile”, ossia definito dalle esigenze individuali degli stessi alunni e delle famiglie.

Quali sono le differenze tra il modo di fare scuola a quei tempi e adesso?

Più che di differenze bisogna parlare di evoluzione del sistema organizzativo e funzionale della Scuola dalla sua nascita ai nostri giorni. Il passaggio a scuola a Tempo Pieno e la “miracolosa scelta di continuità” di presenza di molte insegnanti ha reso Campi di Annibale una nicchia di scuola sperimentale che richiederebbe maggior attenzione sia dalla amministrazione scolastica che da quella comunale. È una scuola di *capitale umano* straordinaria, un vero miracolo nascosto dell'Italia che funziona, malgrado tutto.

Secondo lei, i bambini/le bambine sono cambiati/e? Come?

Anche i bambini sono “cambiati”, diventando loro veri protagonisti della trasformazione di un territorio considerato “marginale”. La loro scuola è un “laboratorio di conoscenza, ma anche di relazioni umane, di convivenza, di crescita della coscienza di “appartenenza” e scambi interculturali.

Si ricorda qualche episodio particolarmente significativo?

I ricordi sono veramente tanti. Non saprei a quale dare la precedenza perché appartengono alla mia lunga vita di “direttore” di scuole diverse tra loro...

Mi piacerebbe incontrarvi personalmente, per raccontarvi storie e storie che fanno parte della mia storia. Una storia lunga nel tempo e nello spazio... una storia di una “vecchio”, maestro e direttore di scuole, ma una storia costruita dall'amore per tanti bambini e bambine, spesso violati dalla malattia e dalla sfortuna, ma sempre anime che fanno parte della mia Anima. Spero che il

Signore mia conceda questa preziosa opportunità di incontro esistenziale con voi e le vostre stupende Insegnanti.

C'è altro che vuole aggiungere?

Da maestro e da nonno aggiungo: “Siate sempre più forti e intelligenti per una vita futura che non dà spazio a deboli, incolti e sprovveduti. Il mondo futuro è tra le vostre mani. “Lavoratelo” perché sia sempre più sicuro e ricco di scienza e di amore.

Vi abbraccio tutti

Costanzo Conte

Rocca di Papa 30 aprile 2020



La classe V A del Centro Urbano racconta

La giornata mondiale della Terra

Il 22 Aprile **si celebra il 50° anniversario** della Giornata della Terra (Earth Day), la più grande manifestazione ambientale del pianeta. Questa giornata è stata celebrata per la prima volta il 22 aprile del 1970.

La Giornata della Terra (in inglese Earth Day), è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Fin dalla sua nascita, la Giornata Mondiale della Terra ha avuto lo scopo di sensibilizzare ciascun cittadino su temi importanti per la sopravvivenza stessa del pianeta, e cioè:

- l'inquinamento di aria acqua e suolo,
- la distruzione degli ecosistemi,
- l'esaurimento delle fonti di energia non rinnovabili,
- il disboscamento e la "cementificazione selvaggia".

Positivo che la spinta verso questa sensibilità ecologista sia arrivata proprio dagli Usa, uno dei Paesi che negli anni ha maggiormente contribuito all'effetto serra e provocato anche disastri ambientali significativi, come quello causato dalla fuoriuscita di petrolio dal pozzo della Union Oil nel 1969 al largo di Santa Barbara, in California. Fu proprio da quel disastro che il senatore democratico Gaylord

Nelson decise che forse era arrivato il momento di sensibilizzare opinione pubblica e mondo politico sui temi ambientali.

Le Nazioni Unite celebrano questa festa ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile. Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. La Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.

Alla ricerca della tristezza e del colore blu

Di quale Pablo parliamo?

La classe quinta riproduce l'arlecchino pensoso di Picasso in pieno Covid-19

Rocca di Papa, provincia di Roma

Il 4 marzo il presidente del consiglio Conte ha emanato un decreto per far chiudere le scuole fino al 15 marzo a causa del nuovo Coronavirus. Però nei giorni seguenti, dato che la situazione non è migliorata, si è deciso di prolungare la chiusura delle scuole fino al termine dell'anno scolastico. Per garantire il diritto allo studio ai bambini le scuole si sono organizzate con la didattica a distanza: alcune scuole utilizzano videochiamate tramite WhatsApp, altre utilizzano piattaforme online. Questo modo di insegnare ha dei lati positivi e negativi. Grazie alla didattica a distanza i bambini non si sentono abbandonati e possono continuare a svolgere le attività, però, purtroppo può anche capitare, che i bambini si sentano emarginati, perché non hanno mezzi, perché non hanno qualcuno che li segue, perché non hanno connessione a internet. Ciò che stiamo vivendo è

un'esperienza molto particolare: non si possono fare passeggiate sul lungomare, non si possono praticare sport, non si può andare a scuola ed è vietato qualsiasi spostamento che non sia necessario; ma per fortuna, ci è ancora possibile sognare ad occhi aperti, immaginare e fantasticare.

Questo accade quando la nostra insegnante ci presenta un artista spagnolo molto famoso: Pablo Picasso.

La maestra ci parla del periodo blu con il quale l'artista rappresenta il suo stato d'animo triste e malinconico, simile a quello che stiamo vivendo noi oggi. È stato molto utile colorare la sua opera dal titolo "Arlecchino Pensoso" perché ci ha permesso di essere grandi artisti proprio come lo è stato lui e abbiamo fatto un viaggio virtuale, a New York, all'interno del museo in cui è esposta l'opera. Da qui ognuno di noi è diventato Picasso. Picasso è un pittore spagnolo vissuto nei primi anni del 1900. Il cosiddetto "**Periodo Blu**" fu una parte della sua vita in cui l'artista dipingeva prevalentemente usando le tinte del Blu. A questo colore infatti associava un sentimento di sofferenza, di tristezza, di rassegnazione. Ritrae i personaggi preferibilmente

a figura intera e con aria triste. Ne risultano così immagini cariche di tristezza, caratterizzata dai toni freddi dei blu e dei grigi utilizzati. Nell'**arlecchino**

pensoso Picasso fa apparire la tristezza dell'uomo, usa i toni del blu e solo sullo sfondo abbiamo dei fiori colorati.

La nostra fantasia, però, non si è fermata qui! Abbiamo provato ad immaginare il periodo di tristezza con un altro colore ed è stato curioso osservare che ognuno di noi ha scelto un colore diverso creando così un insieme di colori che formano un grande arcobaleno, simbolo che dopo la tempesta il sole torna sempre a splendere.

Di seguito sono pubblicate le nostre opere d'arte.

I ragazzi della VA del Centro Urbano.



Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso

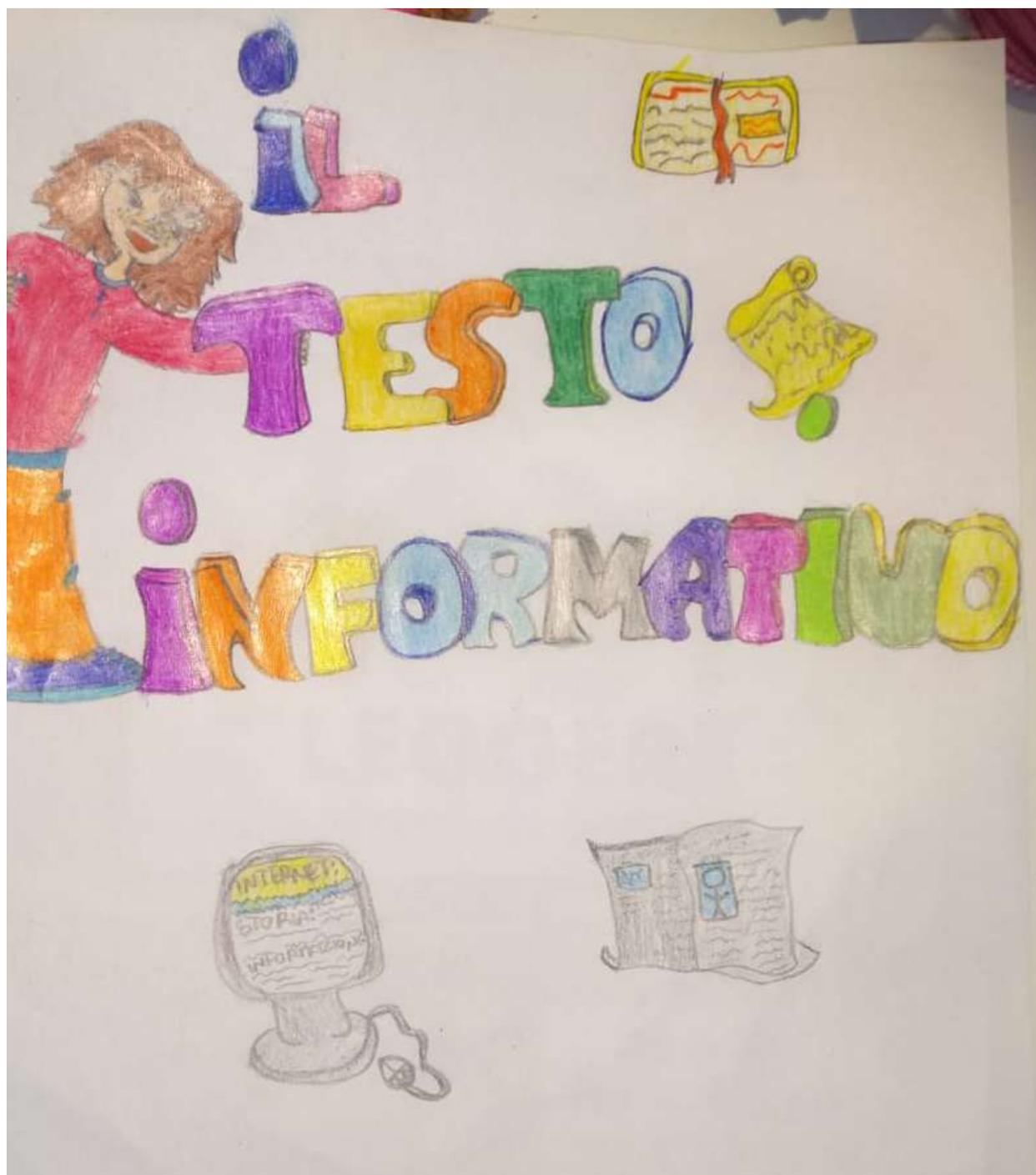


Arlecchino pensoso



Arlecchino pensoso

CLASSE VB CENTRO URBANO



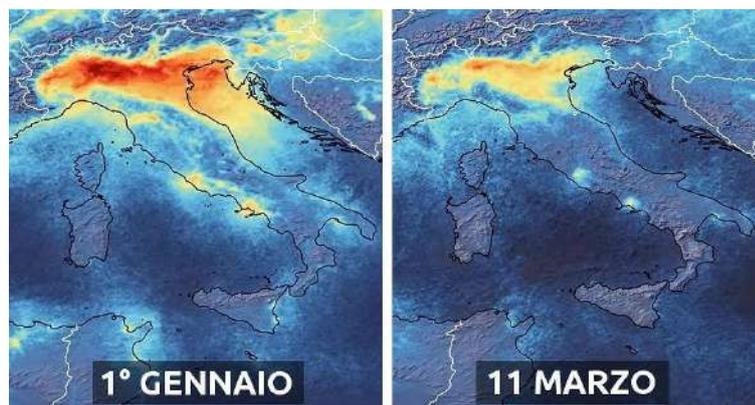
Disegno realizzato dall'alunna Anamaria Bisorca

Gli effetti del Coronavirus sulla natura

Dal mese di Marzo 2020 abbiamo imparato a conoscere e convivere con questo termine: COVID-19. A seguito del Coronavirus più di 190 Paesi sono in “lockdown” e il mondo intero sembra essersi fermato. Il commercio globale è stato interrotto e la pandemia sta fortemente danneggiando la sanità e l’economia globale. Scuole chiuse, trasporti fermi, attività di ogni genere bloccate, ospedali al collasso. Una parola ci ha accompagnato giornalmente: “quarantena”.

L’unica notizia positiva di questa pandemia è legata agli effetti positivi che ha avuto sull’ambiente. Il blocco di tanta attività e di tutti noi costretti a restare a casa ha fatto diminuire in modo consistente il livello di inquinamento, soprattutto nelle grandi città. La Terra è tornata a respirare, la natura si è riappropriata dei propri spazi ed ha colto l’occasione di mostrare quanto l’uomo sia stato capace di rovinare un bellissimo pianeta.

In questo periodo la percentuale dell’inquinamento è scesa notevolmente, l’aria non è più inquinata come prima, i cieli sembrano più chiari e luminosi. Con tutti fermi c’è anche meno inquinamento acustico e la Terra sembra molto più “calma” del solito. Questo effetto del Coronavirus sull’ambiente è benefico anche per l’uomo, infatti secondo una ricerca il suono di tutte le attività umane provoca un rumore a bassa frequenza che è una delle cause di ansia e stress.



Ricerca grafica effettuata dall’alunno Alex Moldovan

Anche gli animali si sono riappropriati di habitat a loro favorevoli o addirittura hanno invaso città ormai deserte. Delfini che nuotano nel porto di Cagliari, decine di lepri che corrono nei parchi di Milano, nei canali di Venezia l’acqua incredibilmente limpida accoglie guizzanti pesci che nuotano tra le gondole; cigni che sono tornati a Burano dopo decenni e le anatre che nidificano sul molo e vagano per la città. Cosa accadrà quando tutto riaprirà?

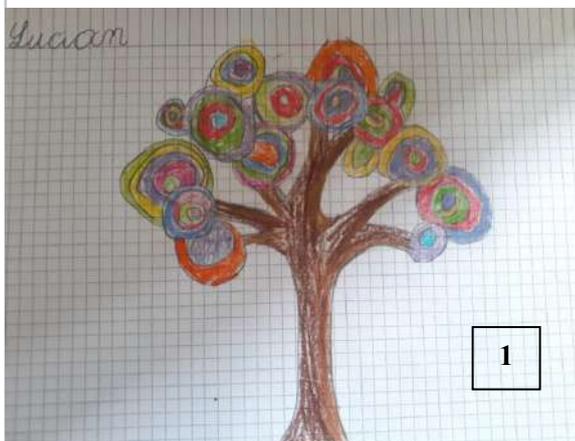
Le sofferenze causate da questa pandemia sono numerose, ma è importante concentrarsi sugli aspetti positivi cercando di renderli duraturi. È questo di fondamentale importanza per rendere il mondo un posto migliore in cui abitare.

TESTO REALIZZATO DA:

ANAMARIA BISORCA
MARIDA MANTOVANI
ALEX MOLDOVAN
FLAVIO PERNA

EMOZIONIAMOCI CON I COLORI

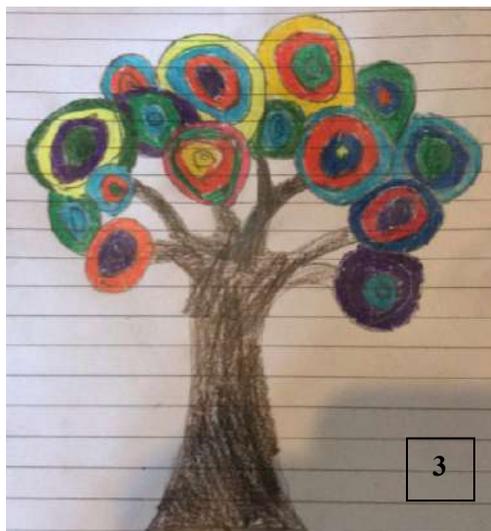
L'albero è da sempre il simbolo legato alla Natura e alla Vita e noi alunni abbiamo voluto renderle omaggio anche attraverso "L'albero della primavera" di Kandinsky. I cerchi presenti sui rami sono associati alla quiete e le loro linee curve sono dolci e prive di tensione. Queste sono le nostre emozioni provate in questo particolare momento storico.



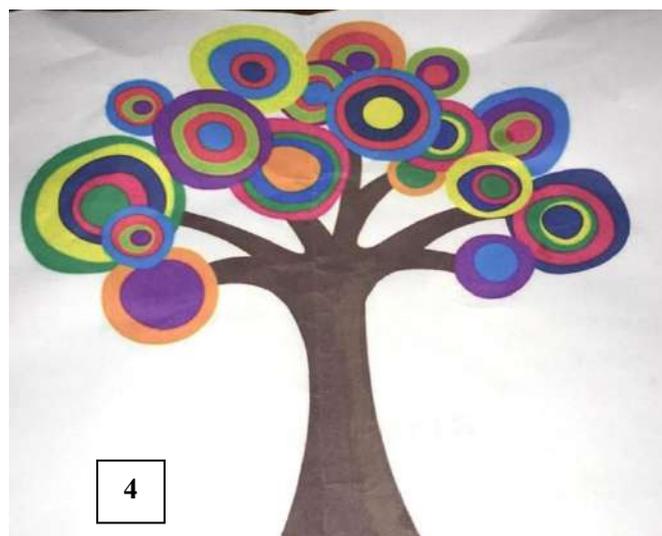
1



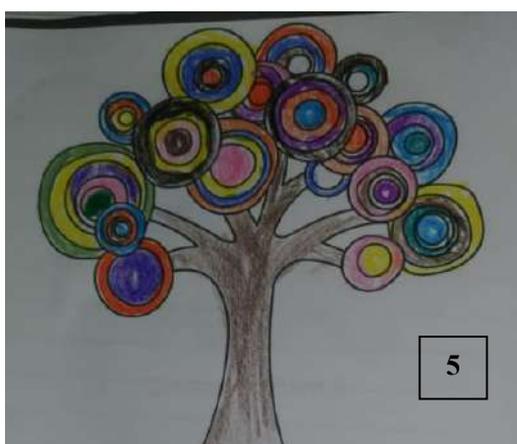
2



3



4



5

Disegni realizzati dagli alunni:

1. Luciano Parpalac
2. Anamaria Bisorca
3. Matteo Silvestrini
4. Chanel Cippitelli
5. Maria Sampognaro

OPERE IN SCATOLA



Diorama realizzato dall'alunna Marida Mantovani. Il lavoro riproduce un'esposizione di opere dell'artista Vassily Kandinsky con spettatori.

IN PUNTA DI PENNA TRA RICETTE, RIFLESSIONI E PAGINE DI DIARIO...

Rigatoni alla Carbonara di DEVID ALBANESE

I Rigatoni alla Carbonara sono un piatto popolare appartenente alla cucina tradizionale romana. Durante i giorni di quarantena mi sono divertito insieme con mamma a cucinare il mio piatto preferito. Ecco il risultato!



MARIA SAMPOGNARO, 15/03/2020

Caro Diario,

oggi siamo ancora a casa, la situazione non migliora ed io sento un grandissimo cambiamento intorno. Mi distraigo giocando con Chappy, faccio i compiti, sto in videochiamata con i nonni e gli amici, guardo la TV, cucino insieme a mamma tanti dolci.

P.S. Tornerò presto a trovarti, ciao!

FLAVIO PERNA, 18/03/2020

Chi desidero abbracciare e perché.

In questi giorni di "reclusione" forzata in casa mi manca molto mia nonna Giusy. Mi manca andare a dormire da lei, mi mancano le sue patate fritte, mi manca il suo abbraccio sotto il piumone caldo. Con un po' di pazienza tutto passerà e ritorneremo a riabbracciarci!

SOFIA MANTELLA, 07/04/2020

Se restiamo tutti a casa e facciamo la nostra parte...Andrà tutto bene!



ELISABETTA

KRYEMADHI,

20/04/2020

Caro Diario,

oggi è stata una bella giornata perché ho cucinato con mamma un piatto tipico albanese, il *börek* fatto con spinaci e pasta sfoglia. La preparazione è lunga, è un piatto unico e di solito lo mangiamo a cena. A presto!

CHANEL CIPPITELLI, 14/05/2020

Caro Diario,

questo cambiamento nella vita di tutti i giorni non mi è piaciuto ed anche questo modo di fare scuola a distanza. Spero che tutto possa tornare presto alla normalità.



Di tutte le conseguenze che questo Covid 19 ha portato ha portato nella quotidianità scolastica dei ragazzi di quinta elementare, la più pesante e quella che ha creato maggior delusione (perché grande era l'aspettativa) è stata quella di non poter fare il camposcuola.

La meta già decisa (Solfatara di Pozzuoli, Città della Scienza, Spaccanapoli, Reggia di Caserta l'itinerario scelto), l'acconto già versato, i preparativi già in corso.... e poi all'improvviso tutto cancellato. E non è un'occasione che si potrà ripresentare, la quinta elementare è un treno che non ripassa, ovviamente.

E allora, in questa DAD tutta virtuale, che ha cercato di colmare per quanto possibile le lacune, infiliamoci anche un viaggio virtuale. Il nostro camposcuola noi lo abbiamo fatto così, raccogliendo le notizie che diversamente ci avrebbero dato le guide, percorrendo i tour di youtube, scattando i selfie con lo sfondo di una smart TV da 60 pollici immaginando di essere davvero là.

Meglio di niente.... in fondo se avessimo viaggiato veramente, solo la memoria e il nostro cuore avrebbero conservato le emozioni che un'esperienza del genere può dare....per stavolta quelle rimangono una fantasia, teniamoci almeno le meravigliose foto che siamo riusciti a fare.

Classe V A di Giardino degli Ulivi

Teatro San Carlo

1737: nasce il Teatro d'Opera più antico del mondo

Il Teatro di San Carlo è stato costruito nel 1737, per volontà del Re Carlo III di Borbone. Il disegno di Medrano prevedeva una sala lunga 28,6 metri e larga 22,5 metri, con 184 palchi, compresi quelli di proscenio, disposti in sei ordini, più un palco reale capace di ospitare dieci persone, per un totale di 1379 posti. Date le sue dimensioni, struttura e antichità è stato modello per i successivi teatri d'Europa.

Spaccanapoli

Spaccanapoli è la strada che va dai Quartieri Spagnoli al quartiere di Forcella, tagliando in linea retta la città di Napoli. . Quest'arteria ha origini antichissime: è infatti uno dei tre decumani (quello più vicino al mare) in cui i romani, basandosi sulla costruzione greca, organizzarono la città. Lungo il percorso di Spaccanapoli potrete incontrare splendide chiese e famiglie che vivono nei bassi, artisti-artigiani e abusivi che vendono di tutto.

Tesori San Gennaro

È il più antico e inviolato tesoro esistente al mondo. Sette secoli di storia, circa ventiduemila opere tra oreficerie, argenterie, tessuti, legni e quadri, che neppure Napoleone Bonaparte osò depredare. Il Tesoro di San Gennaro, nato dall'immensa gratitudine dei napoletani per la protezione concessa dal Santo alla città minacciata dalla peste, dalla guerra e dal Vesuvio, vanta gioielli di valore inestimabile come la collana in oro, argento e pietre preziose. Ciò che rende unico questo tesoro è che sia rimasto intatto dal 1305 ai giorni nostri. Un enorme patrimonio realizzato dal talento e dalla fantasia di grandi artisti e incrementata attraverso le donazioni di re, di papi, di uomini illustri e dei venticinque milioni di devoti sparsi nel mondo. La storia dei busti è straordinaria e va raccontata: esistono cinquantaquattro busti d'argento perché a Napoli sono cinquantuno i compatroni. I napoletani hanno sempre pensato che i loro guai fossero talmente tanti, che San Gennaro, da solo, non ce l'avrebbe fatta.

Napoli Sotterranea

Napoli sotterranea è la parte nascosta della Napoli ed una delle cose più belle da vedere in città. La Napoli dei "vic' e vicariell", poggia le sue fondamenta su un'antichissima rete di strade sotterranee: i cunicoli scavati dai Greci quando iniziarono a estrarre il tufo dal sottosuolo per rafforzare le mura della città. Successivamente, in epoca romana, questi passaggi sotterranei furono ampliati e adattati per raccogliere l'acqua piovana, realizzando così un acquedotto che servirà a portare acqua alle case napoletane fino al 1885! Soltanto dopo una spaventosa ondata di colera si decise di abbandonare il vecchio sistema per portare acqua potabile nelle abitazioni. Ma nel corso dei secoli la vita sotterranea di Napoli è stata in fermento quasi quanto quella in superficie.

Maschio Angioino

Castel Nuovo, meglio conosciuto con il nome di Maschio Angioino, è il più imponente tra i castelli di Napoli. E' uno storico castello medievale e rinascimentale. La costruzione del Maschio Angioino iniziò nel 1279. Per la sua posizione strategica il nuovo castello rivestì non solo le caratteristiche di una residenza reale, ma anche quelle di una fortezza.

Piazza del Plebiscito

Piazza del Plebiscito è uno dei luoghi simbolo di Napoli. Situata nel cuore del centro storico, alla fine di via Toledo, con la sua superficie di oltre 25mila metri quadrati, è una delle maggiori piazze in tutta Italia. Delimitata ai lati dal famoso colonnato, è lateralmente chiusa dal palazzo della Prefettura e da Palazzo Salerno, dal Palazzo Reale e dalla Chiesa di San Francesco di Paola.

La Solfatarata di Pozzuoli

La **solfatarata di Pozzuoli** è uno dei quaranta vulcani che costituiscono i Campi Flegrei; è ubicata a circa tre chilometri dal centro della città di Pozzuoli. Si tratta di un antico cratere vulcanico ancora attivo ma in stato quiescente che da circa due millenni conserva un'attività di fumarole d'anidride solforosa, getti di fango bollente ed elevata temperatura del suolo: altre attività simili si riscontrano anche in altre parti del mondo e vengono indicate con il nome di solfatarata proprio per la similitudine con quella puteolana. La Solfatarata rappresenta oggi una valvola di sfogo del magma presente sotto i Campi Flegrei, grazie alla quale si riesce a mantenere una pressione costante dei gas sotterranei.

La Reggia di Caserta

La **reggia di Caserta** è un palazzo reale, con annesso un parco, ubicato a Caserta. È la residenza reale più grande al mondo per volume e i proprietari storici sono stati i Borbone di Napoli oltre a un breve periodo in cui fu abitata dai Murat.

Nel 1997 è stata dichiarata dall'Unesco, insieme con l'acquedotto di Vanvitelli e il complesso di San Leucio patrimonio dell'umanità

La città della Scienza

La **Città della scienza** è un'area di promozione e di divulgazione della scienza gestita dalla Fondazione IDIS-Città della scienza e sita nel quartiere di Bagnoli a Napoli. L'area è articolata in una struttura multifunzionale composta da un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese, un centro di formazione, un giardino didattico e varie altri luoghi.

Il vecchio Science Centre è andato distrutto in un incendio il 4 marzo 2013, ma fu riaperto già il mese successivo con mostre in alcuni spazi del complesso. La ricostruzione dell'edificio principale dello Science Centre era prevista per il marzo 2018, ma, a seguito di nuovi accordi tra Governo e Comune, si è deciso di ricostruirlo lato monte, allungando i tempi. Nel frattempo la struttura è aperta al pubblico nelle restanti sezioni, come quella dedicata al mare, agli insetti e, da marzo 2017, Corporea (il museo del

I.C. LEONIDA MONTANARI, SCUOLA SECONDARIA

PROGETTO POESIE

TITOLO: “I NOSTRI VERSI AL TEMPO DEL CORONA VIRUS”

A.S. 2019/2020

CLASSI COINVOLTE: 1B, 1C, 2C, 3C, 2D, 3D, 2E.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO POESIE

Il progetto è stato ideato durante il periodo della Didattica a Distanza; l'obiettivo era quello di avvicinare da un lato i ragazzi alla Poesia in maniera diretta, attraverso la sperimentazione di elaborati personali, dall'altro, dare loro la possibilità di dar voce al proprio io e di esternare, attraverso qualche verso, il loro stato d'animo, le loro emozioni e riflessioni in questo particolare momento storico che tutti noi stiamo attraversando e che certamente non potrà lasciarci indifferenti. La Quarantena ha stravolto la vita di ogni persona: tutti, compresi i ragazzi non si sono potuti esimere dal porsi tanti interrogativi, per i quali non sempre giungeva risposta. Questo progetto vuole tentar di spezzar via il silenzio, per far sentire la voce dei nostri alunni, testimoni in prima linea di questa particolare fase storica.

Giorni tristi ma.....

Con la <<quarantenetta>
sono un po' triste,
ma con la mia mammetta
la tristezza non esiste!

Ludovica Suppa, classe 2C

Reale

All'improvviso sei arrivato
e la tristezza mi hai portato.
In casa devo restare
senza poter respirare...,
La noia mi assale!
Solo il nome è principesco: "coronavirus"!
Ma se la gente porti via
non mi piaci chiunque tu sia,
tristezza e nostalgia
così mi sento nella mente mia;
Le persone a me care,
nel mio cuore son restate.
M d'una cosa ne sono certa,
io uscirò e te
sconfiggerò.

Cristina Fusconi, classe 2C

Tornerà l'arcobaleno!

Il 2020 è appena arrivato
e la quarantena ci ha regalato!
Allora che fare?
Bisogna aspettare
perché la nostra casa non possiamo lasciare.
Di mascherine e guanti ci dobbiamo vestire
se siamo obbligati ad uscire.
Tu ti chiederai perché?
Perché c'è un virus che vorrebbe te!
" il coronavirus".
Questo virus ci ha tolto la libertà

ma sai una cosa ?
Non vincerà !
Il sorriso tornerà.
Abbracci e baci non si possono dare
io allora chiudo gli occhi ed inizio a sognare .
Sognare non mi fa pensare
alla tristezza che questa situazione mi fa provare ,
la paura e la malinconia
prima o poi andranno via.
“Andrà tutto bene” Ho disegnato
e anche tutti i bambini lo hanno realizzato.
Il mio cuore sta qui ad aspettare
quel giorno in cui il virus potrà salutare.
Torneranno le risate, gli amici, gli abbracci, le voci...
TORNERANNO!
E' questo il mondo che stiamo tutti aspettando.

Sofia Soprano, classe 2C

Godersi i piccoli momenti

Quanto è brutto questo periodo,
nessuno riesce a stare bene
per la bella voglia di vivere
la normalità che c'era prima:

andare a cena fuori,
domandare ai professori,
giocare con gli amici
per la strada andare in bici.
Quanto mi manca tutto questo,
spero finisca presto!

Ma pensiamo alle persone ammalate
per questo maledetto covid...
che ci impedisce di andar fuori
di goderci i piccoli momenti
prima non ne eravamo conoscenti.

Claudia Giovanetti, classe 2C

Cara Quarantena...

Cara Quarantena sei arrivata te e le nostre case sembrano sempre più piccole,
più strette ...

I nostri cellulari dei quali prima non potevamo starne senza, adesso sono diventati così
ingombranti,

con messaggi e video chiamate...

La tv sembra una scatola dove le immagini scorrono veloci ,
non c'è più voglia di seguire e sentire ciò che dicono i tg...

Cara Quarantena ci hai allontanato da parenti e amici
e la lontananza comincia ad essere insopportabile,
però sappiamo che prima o poi finirai.

C'è una cosa però che hai fatto di positivo :prima quando si usciva nei giardini l'aria era pesante,
il rumore delle macchine assordante,
ora invece si respira un'aria pulita, gli uccelli cinguettano, gli animali passeggiano tranquilli,
nel cemento nasce l'erba.

E come se il mondo si fosse preso una tregua da noi esseri umani...
e la natura con i suoi animali si stessero godendo una meritata vacanza!

Ivan Giampino, classe 2C

Mistero odierno

Questa poesia la realizzo con il cuore,
perché queste parole escono con timore...

Il timore di non uscire più da questa situazione .

E' brutto non sentire i cinguettii degli uccelli e il suono dell'acqua nei ruscelli
ma teniamo duro e non molliamo !

Luca De Santis, classe 2C

La noia della Quarantena

La quarantena mi ha stancato,
ho fatto compiti e tanto ho mangiato,
di restar a casa non ne posso più,
non vedo l'ora di uscire nel mare blu.

La quarantena è infinita
voglio la mia normal vita!
Andrea Acciari, classe 3C

Ce la possiamo fare

Ora butto giù qualche verso,
dopo questa quarantena non mi riconoscerete son diverso,
per me non finisce adesso
e in testa me lo sono messo.
In questa quarantena ,
mi faccio da solo pena
e a mangiare nessuno mi frena:<< Gnam,gnam...>>
Sto rinchiuso in casa come attaccato ad una catena,
mio fratello è arrivato al punto che ogni giorno mi mena.
Quando scrivo mi sento Marinetti
e poi la connessione non va tanto bene, questo non ce lo metti?
Quest'estate voglio andare al mare ,
starò tutto il giorno a pescare.
Un messaggio d'amore voglio dare:
tutti insieme ce la possiamo fare
a giocare a calcio voglio andare,
da Rocca di Papa è tutto
ormai dal balcone quasi <<mi butto>>.

Francesco Possanza, classe 3C

IL CORONA VIRUS!

C' é un virus nel mio paese
e noi siamo qui da più di un mese.
Non si danno più abbracci e carezze,
sicuramente per tante certezze.
All'igiene dobbiamo pensare e
l'amuchina dobbiamo usare.
VIRUS noi ti sconfiggiamo e
dell'Italia noi ci occupiamo.

Kevin Novino, classe 3C

Torna presto normalità...

Con questa quarantena
Mi sento legata da una catena.
In questo periodo mi sento giù di morale
perché mi mancano gli amici, il sole e il mare.
Adesso rinchiusa in casa mi manca il pallone
E stare a contatto con le persone
La noia si fa sentire
e io non so più come sfuggire ...
Le notizie che arrivano dal televisore
mi riempiono di dolore ,
il mondo non è più lo stesso,
speriamo di uscirne al più presto!

Sofia Gatta, classe 3C

Rinchiusa in casa

Un altro giorno in casa è passato
e quasi tutte le speranze ho abbandonato,
le speranze di una classica estate
passata con le mie amiche scatenate.
Ricordo sempre nella mia testa
il << cof cof >>¹ di un persona preda della tempesta,
che si sta abbattendo su di noi
ma fortuna ci sono degli eroi,
che la mia speranza tengono accesa
proprio prima della mia arresa.
Ma la cosa che più mi manca
è uscire e vedere le mie amiche sedute sulla solita panca.
Adesso però l'unica cosa da fare è sperare
e a casa restare.

1. **cof cof:**
onomatopea del tossire

Cignitti Cristina, classe 3C

A casa!

Sabato sera la quarantena ...
Vedo su Netflix la cantilena.
Piove di brutto
Sono giù di botto!
Sono tre settimane che non esco di casa
e la mia amica la vedo solo in videochiamata.
Mi manca l'estate ,
le feste come le serate.
E in fondo a casa non si sta Male!

Giulia Calcagni, classe 3C

Quale sarà la nostra sorte?

È arrivato all'improvviso
senza averlo noi deciso,
seminando paura e morte.
Quale sarà la nostra sorte?
Isolati ormai viviamo,
da due mesi non possiamo :
uscire, giocare e divertirci
e nemmeno più incontrarci!
Il virus si nasconde,
se lo chiami non risponde,
il distanziamento devi osservare
se il coronavirus vogliamo fermare.
Poi aspetteremo con pazienza un nuovo vaccino
Contro l'invisibile assassino!

Sofia Berna, classe 3C

"La quarantena è nell'atmosfera"

Mi vengono in mente pensieri dolenti,
questa quarantena fa digrignare i denti.

Mi mancano gli amici,
Le corse con le bici,
Quando credevamo di essere infelici,

Adesso mi direi "riflettici"

Mi manca andare a scuola,
Adesso, per casa, mi fingo una pizzaiola

Per passare il tempo invento tante cose,
Con la fantasia le faccio sembrar meno noiose.

Le crostate con la nonna, non possono mancare,
Con la mia famiglia non faccio che banchettare

Anche se critico e molto complicato,
Questo periodo assai tormentato,
Dovremmo ricordare "non dare tutto per scontato"
Stiamo salvando il mondo prendendo il sole sul prato!

Covid-19 non ti temiamo.

Nicole, Middei, classe 3C

Che noia!

La quarantena è infinita
Voglio tornare alla normal vita!
Mi sto per annoiare,
non so più che cosa fare.
Mi mancano i miei amici
divertirmi con loro e renderli tutti felici...
con i professori un po' di meno
Ma spero ci rivedremo!
Mi sveglio la mattina
e mi lavo le mani con l' amuchina.
Voglio viaggiare,
a scuola ritornare,
e cose nuove imparare.
Non ho più parole per questa poesia,
quindi la finisco e me ne vado via.

Valerio Melchiorri, classe 3C

Cosa è stato e cosa sarà?

Il coronavirus è arrivato,
e tutto via ci ha portato:
la scuola, il supermercato e la palestra,
e di nonna anche la minestra!
Non possiamo più uscire,
di mascherine e disinfettante ci dobbiamo fornire,
solo fare la spesa è un'eccezione,
ma non molto distanti dalla nostra abitazione.
Una è la mia domanda,
e la chiede tutta la banda:
Quando finirà?
Neanche gli scienziati lo san,
ma se noi restiamo a casa,
fino ad una fissa data,
tutto si risolverà,
e i sorrisi sui volti ritorneran...

Denise Guidi, classe IB

Pandemia

Il virus
sta arrivando
e tutti si stanno
allarmando.
Dopo questa quarantena
dobbiamo indossare
la pancera.
Al mare non si va
e l'estate salterà.

Lucrezia Brunetti, classe IB

RIFLESSIONE

LA MIA FINESTRA

Quello che sto vivendo oggi, posso paragonarlo ad un dipinto di Edward Hopper dal titolo "Mattino a Cape Code" che la mia professoressa di religione mi aveva assegnato come riflessione in questi giorni di quarantena.

La scena ha al centro una casa con grandi finestre e una foresta illuminata dalla luce del mattino; affacciata ad una di queste finestre c'è una donna che sembra assorbire la luce del sole.

Osservando questa immagine, anche io mi sono vista in quella stessa posizione.

Tutti i giorni, appena vedo un po' di sole, mi affaccio dalla mia camera perchè mi piace sentire il calore sul viso e godermi la luce del sole, immaginando di stare al mare.

Sono passati tantissimi giorni da quando sto chiusa in casa con la mia famiglia: mi hanno spiegato che un terribile virus ha fatto ammalare molte persone, così ancora oggi non posso uscire.

Spero che passi tutto e che possa raggiungere la mia meta del cuore, il mare, dove mi sento libera e felice...al calore e alla luce del sole.

Giada Bertone, classe II D

RIFLESSIONE

IL CORONAVIRUS

Secondo me, il Coronavirus è molto pericoloso, perchè è una malattia che colpisce le vie respiratorie ed è più contagioso dell'influenza.

Questo virus purtroppo ha provocato tanti morti, la maggior parte anziani e persone con altre malattie.

Anche per i più giovani questa malattia è molto pericolosa e dura da sconfiggere, nei casi peggiori le persone sono costrette a stare in rianimazione e a farsi intubare per la mancanza di ossigeno.

A causa di questo brutto virus abbiamo dovuto rinunciare a tante cose che facevano parte della nostra quotidianità: sono state chiuse le scuole, i bar, le palestre, i negozi; solo i supermercati e le farmacie sono rimasti aperti per le nostre necessità.

Nella clinica del mio paese, il "San Raffaele", ci sono stati tanti contagiati e anche morti, cosa che mi ha scosso particolarmente.

Sono tanto dispiaciuta per le famiglie che hanno perso i loro cari ma anche per le famiglie che non hanno più il lavoro, o che non possono andarci, e non riescono a pagare bollette e affitti, né a fare la spesa. Secondo me è molto importante che ognuno di noi capisca il pericolo che si corre se non si rispettano le regole; basta lavarsi spesso le mani, usare i guanti e le mascherine, non andare in posti affollati e mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro.

Il mio desiderio più grande è quello di tornare alla normalità, per fare le cose che facevo tutti i giorni, andare a scuola, andare al cimitero, tornare a fare sport e rivedere finalmente i miei amici.

Miriana Bossoletti, classe 2D

UN ANNO DA RICORDARE

CON L'ARRIVO DELLA PANDEMIA
TUTTE LE FESTE SONO ANDATE VIA

RINCHIUSI IN CASA SIAMO
I NOSTRI NONNI NON VEDIAMO
ASPETTANDO CHE PRESTO FINIRÀ
TUTTA QUESTA ATROCITÀ

MANTIENI LA PRUDENZA
CHE FA LA DIFFERENZA
BISOGNA AVER PAZIENZA
PER USCIRE DALLA PESTILENZA

CONTINUIAMO A STARE ATTENTI
PER TORNARE A VIVER CONTENTI !

Brunetti Luca, classe IID

I TEMPI DEL COVID-19 FILASTROCCA DEL VIRUS

C'È UN VIRUS NEL MIO AMATO PAESE,
STAREMO A CASA PER PIÙ DI UN MESE.

LA MASCHERINA DOBBIAMO INDOSSARE
PER NON FARCI CONTAMINARE.

SE UNO TOSSISCE, LA GENTE VA VIA,
TUTTI TREMANO PER LA PANDEMIA.

ARRIVERA' FORSE UN VACCINO
CHE CI DARÀ QUALCHE AIUTINO.

CARO VIRUS, NON TI TEMIAMO,
STAI SICURO CHE TI DEBELLIAMO.

Luca Coveson, classe IID

Andrà tutto bene

Noi diciamo "ce la faremo"
e in futuro felici torneremo
Saremo infettati in tanti
ma riusciremo a salvarne, quanti?

Il governo cerca di supportarci
ma noi pensiamo a ribellarci.
Non riusciamo a stare a casa
perché non crediamo che la terra sia invasa.

Ognuno a fare come gli pare
e i politici a cercar di comandare.
Non ci arrenderemo facilmente
in futuro ci rialzeremo rapidamente.

Noemi Di Giampietro, classe IID

Anno bisestile

Il 2020 l'anno peggiore
con un tasso di mortalità maggiore,
è nata una nuova pandemia
che ci fa tremare per la nostalgia.
Questa lunga quarantena
è una cosa davvero oscena,
anche se qualcuno pure si allena.
I giovani sono tutti a poltrir
e di noia il virus li farà morir.

Noemi Di Giampietro, classe IID

IL TEMPO SCORRE

APPOGGIATA AL DAVANZALE D'UNA FINESTRA
I RAGGI DEL SOLE FILTRANO DAI VETRI
E IRRADIANO LUCE AI MIEI PENSIERI.

IL TEMPO SCORRE LENTO,
TUTTO SEMBRA ESSERSI FERMATO.

SIAMO IN ATTESA DI UN ABBRACCIO MANCATO,
IN ATTESA DEL TEMPO RUBATO.

“TUTTO ANDRÀ BENE”
SUSSURRANO I RAGGI DEL SOLE
CHE ARRIVANO AL MIO CUORE.

...E IN UN ATTIMO NON CONTO PIÙ LE ORE.

Melissa Originario, classe 2D

ODE ALL'ITALIA

Sii Italia anche se ferita,
sii Italia anche se provata.
Tu, che ogni giorno lotti,
resisti in queste dure notti.
Hai amato e hai vegliato
chi a te si è affidato.
Non essere triste proprio adesso,
ogni divieto ha avuto un senso.
Sii forte e non mollare,
ci siamo ormai,
ricomincerai a volare.

Flavia Sallustio, classe IID

COVID-19

Fare una passeggiata spensierato non ha prezzo
anche se per qualcuno è solo un vezzo,
un modo per ritornare ad un tempo che sembra lontano
quando potevi girare mano nella mano,
il pensiero di andare per negozi e strade affollate
lasciano spazio a solitarie camminate
per ritrovare se stessi in mezzo alla natura
dopo averla cercata due mesi dentro alle quattro mura.

Mattia Cortellessa, classe II D

PANDEMIA

Dal 9 marzo chiusi in casa a causa di un virus. Il Coronavirus.
Hai attaccato tutto il mondo e in casa, siamo in quarantena, ma ne vale la pena.

Non ci possiamo più abbracciare, da lontano ci dobbiamo salutare,
quando ascoltiamo il telegiornale la paura ci assale.

E' scoppiata la pandemia che molte persone ha portato via.
I nostri eroi sono medici e infermieri e di loro siamo fieri.
Tutto questo pian piano passerà e alla normalità si tornerà.

Romei Gabriele, classe II D

FINALE INASPETTATO

Mi mancate.
Mi manca vedere
i vostri occhi
i vostri sorrisi.
Mi manca potervi stare vicino
mi manca decidere
il posto
in cui incontrarci
per poter ridere insieme.
Nessuno si sarebbe mai aspettato
tutto questo.
Avremmo finito l'anno

uscendo da quella scuola
pieni di allegria.
Sarà difficile salutarci
senza abbracciare
chi è stato importante
in uno dei capitoli della vita.
Partecipi l'uno dell'altro
ci incontreremo
ripensando
ai momenti vissuti insieme,
al nostro ultimo giorno di scuola
passato
senza neanche accorgercene.

Noemi Castiello, classe 3D

CI SIAMO INCONTRATI

Sei proprio tu, John Wayne?
E noi chi saremmo?
Forse non sei John Wayne!?
Forse sei uno
di quei cattivoni dei film
che adesso ha dichiarato guerra al mondo.
Non penserai di essere il nuovo Kim Jong-un?
Centinaia di migliaia di persone
ti combatteranno a suon di medicine e tamponi
per metterti KO.
Ci hai chiuso in casa
hai sigillato le nostre porte
non ci hai permesso di incontrare
i nostri amici
parenti
sorelle
fratelli.
Non avevamo speranza contro di te.
Una mattina delle più buie
diventò una delle mattine più gioiose,
i nostri infermieri riuscirono a tenerti testa.
Hai ucciso migliaia di persone
ma tra tutte quelle

solamente tu
sei finito all'inferno.

Riccardo Clementi, classe 3D

RIFLESSIONE SULLA PANDEMIA

Ho paura di non farcela più, due mesi di quarantena fanno veramente molto male. Fare le video lezioni a casa non mi diverte molto, preferisco di sicuro stare a scuola. Mi mancano le insegnanti, i miei amici, le ricreazioni ma soprattutto le risate e le discussioni in classe.

Quest'anno dovevamo partire per il campo scuola, purtroppo non è stato possibile andarci, perché adesso tutto il mondo sta attraversando un periodo davvero difficile. Molte persone di giorno in giorno muoiono di coronavirus, ma i medici stanno facendo il possibile per salvare tutte le vite contagiate dal virus.

Aziende, negozi, ristoranti e bar hanno chiuso e non vedono l'ora di riaprire, così come gli alunni non vedono l'ora di tornare a scuola.

La cosa più importante da fare è stare tutti uniti, aiutarsi a vicenda e pensare che andrà tutto bene poter tornare al più presto alla vita di prima.

Gaia D'Offizi, classe 3D

COVID-19

È scoppiata la pandemia
tutti provano una grande nostalgia
e in fondo al cuore c'è tristezza
Perché non c'è più alcuna certezza
Mi sento cambiato
e un po' rinnovato,
sebbene il mondo
continui ad essere tondo.

Gabrielli Cristiano, classe 3D

SENZA PREAVVISO

Abbiamo sempre pensato di esser circondati,
ma fin quando non apriamo gli occhi
non possiamo accorgerci di quanto siamo soli.

Speravo che il momento degli addii non sarebbe mai giunto,
in realtà è arrivato
e senza preavviso
togliendoci l'ultima risata, l'ultimo guaio, l'ultimo sguardo.

Da tutto questo buio la grande lezione
sarà godersi di più le piccole cose
che il tempo toglie ma non rende.

La sola nostra unica certezza
è che da questo tunnel ne usciremo
perchè dopo il temporale
nasce sempre l'arcobaleno.

Maria Galli, classe 3D

DISTANZA DI SICUREZZA

Restate a casa.
Mantenete la distanza di un metro
indossate guanti e mascherina
lavatevi spesso le mani.

Chiusi bar e ristoranti
teatri e luoghi di svago
scuole e palestre serrate.
Restate a casa.

Impossibile incontrare i parenti
dal 4 maggio accettati incontri con "affetti stabili"
quarantena che è ormai divenuta sessantena.

E' una cosa più grande di noi
un avvenimento totalmente inaspettato
una guerra contro un nemico invisibile.

C'è ancora gente che non fa quello che dovrebbe
inconsapevole di provocare il male agli altri
ma soprattutto a sè.

Restiamo a casa
manteniamo le distanze
proviamo ad aiutarci a vicenda.

Massimo Palombo, classe 3D

POESIA DA QUARANTENA

In giro c'è un virus originale
che le persone fa star male,
è un virus che fa paura
e molte persone cattura.

Siamo nel bel mezzo di una pandemia
ed è per questo che io resto a casa mia,
se in quarantena noi rimaniamo
il virus lo sconfiggiamo!

Mantenendo la distanza tra gli umani
lavandoci spesso la mani
indossando mascherina e guanti
siamo più sicuri tutti quanti.

Le giornate sono spesso noiose
cerchiamo di fare cose gioiose,
aspettando l'uscita da questa situazione
sperando in un vaccino per la guarigione.

Pantano Luisiana, classe 3D

VIRUS E ALTRUISMO

Adesso che siamo soli ed annoiati
e ogni ospedale è pieno di malati
costretti in casa a non fare niente
ogni piccola cosa diventa coinvolgente.

Non siate egoisti ed arroganti

non indossando mascherine e guanti
ora che moltissimi combattono per la vita
facciamo di tutto purché sia presto finita.

Sampognaro Elena, classe 3D

IL SORRISO

Ci hanno detto di non perderlo mai
di portarlo con noi comunque vada.

E' diventato la forza di tanti.
Anche se nascosto,
tu sorridi per te
e per chi non può.

Vedrai che un giorno tornerai
a mostrarlo più bello di prima.

Carolina Verdini, classe 3D

TORNERA' IL SERENO

Ora che siamo in un momento delicato
anche il divertimento ci ha abbandonato.
Bisogna rimanere a casa e resistere
Non dobbiamo lasciarci abbattere.

Ora che siamo in quarantena ci annoiamo
Dobbiamo stare lontani, così ci aiutiamo.
Non appena sarà finito tutto usciremo
E il nostro mondo sarà certo più sereno.

Villani Federico, classe 3D

GLI EROI NON SONO QUELLI DELLA MARVEL

Pandemia globale,
non ci aiuta a sollevarci di morale!

Solo al pensiero
ti senti prigioniero,
da che era una novità
è diventata la quotidianità.
Infermieri e dottori
aiutano i nostri cuori.
Questi sono gli eroi,
ogni giorno in quei corridoi.
GLI EROI NON SONO QUELLI DELLA MARVEL

Pandemia globale,
non ci aiuta a sollevarci di morale!
Solo al pensiero
ti senti prigioniero,
da che era una novità
è diventata la quotidianità.
Infermieri e dottori
aiutano i nostri cuori.
Questi sono gli eroi,
ogni giorno in quei corridoi.

Vitale Chiara , classe 3D

Sarai andato via.

In un giorno di marzo sei arrivato
e nel mondo tutto quanto hai cambiato.
Non più colori e allegria,
ma solitudine e malinconia.
Hai tolto a tutti il contatto più umano,
un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano.
Ma anche lontani noi siamo vicini
e presto riempiremo di nuovo i giardini,
di tante risate e tanta allegria
perché finalmente sarai andato via!

Alessandro Rufini, classe 1C

Poesia.

Ormai qui
c'è il coronavirus,
sembra un film dell'orrore,
tutti a caccia dell'untore!
La città è un deserto
e, col viso coperto,
tutti consultano l'esperto.
Manteniamo la distanza,
non c'è più fratellanza.
Baci e abbracci eliminati
e disinfettanti tanto amati.
Nel silenzio assordante della quarantena,
la mia fantasia si scatena!

Valentina Perna, classe 1C**Poesia**

Questo piccolo esserino,
ha rovinato i sogni di ogni singolo bambino.
Vorrei correre nei corridoi della mia scuola,
ad urlare con i miei amici a squarciagola.
E invece sono qui
a guardare di fuori
il mondo che si illumina
di mille colori.

Laura Draicchio , classe 1C**Coronavirus**

Covid-19, da quando sei arrivato,
la nostra vita é cambiata.
Io ero molto arrabbiata
di stare chiusa in casa.
Sono rimasta isolata
per non essere contagiata,
ma dopo qualche tempo,

mi sono abituata.
Ti sconfiggeremo molto presto
per tornare alla libertà!
Hip, Hip, urrá!
Andrá tutto bene!

Elena de Luca, classe IC

Coronavirus

Basta uno starnuto
e tutti a scappan via,
un bacio o una carezza
e dritti in farmacia.

Ti chiamo corona,
ma tu non sei un re.
Sei un virus prepotente
che non vale un granché.

Gabriele Fondi, classe IC

Poesia sul coronavirus

Il coronavirus ci ha chiusi tutti in casa
e mi annoio tutta la giornata.
Io con i miei amici videolezione mi diverto a fare,
tranne quando la prof. deve interrogare.
Il coronavirus deve sparire,
ormai è già passato aprile.
La mattina la mia classe si sveglia alle otto per fare lezione,
non abbiamo il tempo neanche di fare colazione.
Il covid-19 tutti in casa ci fa stare
e neanche i nostri parenti possiamo visitare.
Se lo prendi,
dovrai affidarti ai medici e alla sorte.

Covid-19 in Italia chi ti ha portato?
Sono stati i cinesi l'ho dimenticato!
Tutti stavano là a disprezzarli,

ma sono stati i primi a risolvere il caso.
Il coronavirus se ne sta andando
e menomale Conte stava dando di matto.
Noi tutti in casa dobbiamo stare,
se non ci vogliamo ammalare.

I medici stanno lavorando come matti
per guarire tutti i malati.
Spero che questa poesia vi abbia insegnato
che il virus è pericoloso e non va provocato!

Emilyan Cibotaru, classe 1C

Poesia

C'era un virus di nome Corona,
il suo nome ancora impressiona,
c'era rabbia, paura, tristezza,
tanta solitudine, tanta amarezza.
Nessuno più all'altro la mano stringeva,
nessuno più sorrideva.
Vietato sfiorarsi! Vietato abbracciarsi!
Divisi da muri bisognava parlarsi...
Immersi in un mondo dove luce non c'era,
una flebile voce si udiva sincera:
"Su forza, coraggio, timor non avere, qualcosa di grande sta per accadere...
Pratichiamo ogni giorno il contagio del bene,
gentilezza, altruismo ed amore sincero,
costruiamo insieme un nuovo sentiero,
contagiamo il mondo di progetti migliori,
che diano al mondo nuovi grandi valori,
un mondo più sano, più equo, più giusto,
in cui il senso fraterno sia grande e robusto.
A noi tutti coraggio, l'uomo risorgerà,
andrà tutto bene per l'umanità".

Carlo Alberto De Santis, classe IC

Poesia

Dal lontano Oriente,
vive un virus fra la gente,
che arriva in Occidente.
Forse rimarrà per sempre.
Il suo nome è corona
E colpisce ogni persona.

Flavio Furnari I C

Coronavirus

C'è un virus in paese,
in casa resteremo per un altro mese,
lo chiamano corona
e si trova in ogni zona.
È finito il Carnevale,
ma le mascherine dobbiamo ancora indossare.
Se qualcuno vogliamo incontrare,
ad un metro di distanza dobbiamo restare.

Leonardo Gabrielli, classe 1C

Vinceremo noi.

Tutti in quarantena,
non ci si abbraccia,
non ci si vede,
ma con il cuore siamo tutti insieme.
Grazie agli eroi chiamati dottori,
noi ne usciremo come vincitori.
Siamo soldati dal cuor tricolore,
siamo un esercito di persone buone
che si aiutano l'un l'altro
per sopravvivere senza disagio.
Oggi hai vinto la prima battaglia
ma noi vinceremo l'intera guerra!

Carlotta Amadei, classe 1C

Il Coronavirus

E' apparso un virus molto cattivo
e vuol farci male senza motivo.
Sembra strano no poter uscire,
ma questo serve per farlo sparire.
Il virus è piccolo ma potente
e si nasconde nel corpo della gente.
Quando l'emergenza finirà,
ci sarà un arcobaleno di felicità.
Quando il virus scomparirà,
una grande festa ci sarà.

Gabriele Silvestrini, classe I C

La quarantena

Con il coronavirus
in quarantena devo restare,
in palestra a ginnastica ritmica non posso andare
e con le mie amiche non posso stare.
Solo la videochiamata si può fare.
Quando tutto sarà passato,
so che ci si potrà riabbracciare:
ogni cosa tornerò ad apprezzare,
tanti viaggi vorrei fare
in montagna, collina e mare...
e la pandemia finalmente dimenticare!

Angelica Gabrielli, classe 2E

Il mio pensiero al tempo del coronavirus

Con questo virus non posso più giocare

e neanche la serie A guardare.
Mi manca segnare e giocare con gli amici,
uscire e divertirmi con la bici.
Mi manca ridere con Ert, D'Offizi e Pasquale,
e con loro una bella estate passare.

Flavio Lodato, classe IIE

Cosa penso al tempo del coronavirus

La scuola chiusa non mi piace,
e non andarci mi spiace.
Se a casa devo restare,
vorrei almeno qualcosa da fare.
Chi a casa resta è intelligente,
la Serie A per questo è assente.
Quest'anno al mare non possiamo andare,
né a calcio possiamo giocare.
Neanche posso toccare un pallone,
nessuno può fare un'eccezione.
Quando finirà la pandemia,
andrò con gli amici in pizzeria!

Diego Piccolo, classe 2E

Poesia

Il virus ci ha tolto tutto...
mancano i vecchi giorni,
invece quelli di adesso sono come un lutto!

La Playstation il nostro passatempo,
Invece che stare sul campo
a calciare un pallone
che adesso è solo un'illusione.

Flavio D'Offizi, classe II E

La mia poesia del covid-19

É l'8 aprile, dentro le case c'è disperazione, paura e terrore:
c'è un virus che fa male
e la scuola ha chiuso porte e cancelli.
Abbiamo paura di questa vicenda
che ha sconvolto il paese,
la gente da spaventata
ne parla ormai quasi rassegnata.
Con questa pandemia di fama mondiale
a scuola non si può andare
e al parco non si può più giocare,
ma le cose che più mi mancano
son gli amici e la mia nonna
che mi dà amore e tanta gioia!

Alessia Narducci, classe II E

Un periodo buio

È un periodo buio,
iniziato già da gennaio.
Non c'è più amore,
che riscaldava ogni cuore.
Non c'è più scuola,
siamo solo io e la mia bellissima viola.
La strada è vuota,
non c'è neanche un pilota.
L'unico suono che sento è la musica,
che è davvero magica.
Ma la cosa più importante è che sono con la mia famiglia,
però è sempre come se fossimo in una bottiglia.
Finito questo periodo brutto,
staremo bene dopotutto.

Vlada Ludovica Ferrarin, classe 2E

Poesia

Il corona virus ha creato il silenzio,
che ha fatto festa nelle strade delle città.

In quarantena la maschera e i guanti,
sono una sana realtà.

La casa è ormai il nostro posto sicuro,
all'ospedale non lo è più nessuno.

C'è un virus che può far male,
Solo i medici ci possono salvare.

Giada Brunetti, classe 2E

Poesia

Il corona virus c'è
ed un grande problema è,
nessuno può uscire per colpa sua
e la mascherina dobbiamo usar.
Abbracciar non possiamo
e a tre metri stiamo.
Con gioia e tristezza,
ripartiremo a tutta fretta.

Noemi Brunetti, classe IIE